

**M**onte Avic? Chi è costui? Della Valle d'Aosta conosco il Gran Paradiso, il Monte Rosa, il Cervino, il Monte Bianco ma mai ho sentito parlare del monte Avic. Poiché l'ignoranza è sempre vasta, così come la mia curiosità mi sono detto "perché no!". Così mi sono ritrovato iscritto al trekking di 4 giorni organizzato dal nostro Presidente. Riunione di sezione il mercoledì precedente la partenza per discutere dell'organizzazione del trekking e dell'attrezzatura da portarsi dietro. Però la mia curiosità è di scoprire il luogo dove andrò a percorrere i sentieri e che cosa vedranno i miei occhi.

La mia ricerca mi porta a scoprire che intorno al monte Avic è stato istituito un parco nel 1989 situato interamente in territorio valdostano che si estende sul territorio del comune di Champdepraz e di Camporcher e che confina con il Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Il territorio è costituito da rocce metamorfiche che compongono il suolo del parco e hanno origine da frammenti della crosta terrestre di un antico bacino oceanico e sono principalmente ofioliti o pietre verdi.

Tali rocce originano suoli poveri e superficiali, ricchi di metalli pesanti che in concentrazioni elevate possono avere effetti tossici sui vegetali, mentre nella zona del Dondena e dei valloni ad essa adiacenti sono diffusi i calcescisti derivati dal deposito di fanghi sul fondo dell'oceano nel periodo giurassico.

La morfologia del parco è dovuta all'azione erosiva e di deposito dei corsi d'acqua e dei ghiacciai i quali hanno provocato la formazione di laghi alpini e depositi morenici.

## In Valle d'Aosta alla scoperta del Monte Avic

*Un trekking di quattro giorni nel parco istituito nel 1989 che si estende sul territorio del comune di Champdepraz e di Camporcher e che confina con il Parco Nazionale del Gran Paradiso*

Con tali indicazioni sulla formazione del luogo mi rendo conto che andremo a calpestare un terreno di qualche milione di anni fa e disegnato principalmente dall'azione dell'acqua e dei ghiacciai che furono.

Grande è stata la sorpresa, una volta arrivati sul posto e aver effettuato le escursioni programmate, che il parco del Monte Avic è pieno di laghi e viene considerato il piccolo Canada delle Alpi.

La presenza di numerosi laghi e piccole zone umide ha profondamente influenzato la flora e la vegetazione del Parco. Nei pressi del rifugio Barbustel è presente il Larice con esemplari che superano i 300 anni di età mentre un'altra conifera è il pino uncinato il cui nome deriva dal vistoso uncino terminale presente sulle squame delle pigne.

Arrivati al rifugio Barbustel mi ha colpito profondamente scoprire che questo era dedicato al cugino del costruttore a ricordo delle estati trascorse insieme da bambini e che il cugino se n'era andato prematuramente.

Sarà stata forse questa umanità con la quale è stato costruito il rifugio che ha creato nel gruppo quella magia dello stare insieme nel



rispetto dell'uno e dell'altro e ridendo sia dei nostri piccoli difetti che dei nostri piccoli vizi. Questa magia ci ha permesso di comunicare, nel vero senso della parola, le nostre opinioni, i nostri valori, i nostri desideri senza che que-

sto generasse una guerra di religione come purtroppo si registra ogni giorno sui social.

Rimarranno indelebili nella mia memoria lo spirito di sacrificio di Santa Paola di Imola che aiuta il marito che è andato in crisi durante l'avvicinamento al rifugio Dondena, lo stato di leggera alterazione della nostra Pocahontas dopo aver bevuto un po' di vino oppure il timore reverbale di non disturbare troppo la nostra Calamity Jane con il rischio di essere azzannati violentemente. La discussione vivace se ordinare al gestore del rifugio le sfogliatelle lisce o ricche con la delusione di non averle avute a colazione per un errore di ..... fornitore!!!!

Infine l'ultima sorpresa c'è l'ha regalata la cuoca del rifugio Barbustel che, in partenza per il rientro alla vita normale e dopo averla salutata, candidamente ci ha confessato "Non vi invidio" ben consapevole della fortuna che aveva nel vivere in un ambiente paradisiaco.

Infatti il Parco di Monte Avic è stato inserito nella rete ecologica dell'Unione Europea "Natura 2000" che si propone di garantire la conservazione degli habitat e delle specie animali.

Salvatore

**C**hi non ha mai sentito parlare dell'Aspromonte? Direi che la quasi totalità di noi conosce il termine collegandolo però agli anni dei sequestri e a episodi di cronaca nera. Invece l'Aspromonte che decidiamo di conoscere noi, come sezione del CAI di Imola vuole essere l'altro Aspromonte, quello pieno di storia, di cultura di gastronomia. Insomma non solo trek ma anche riscoperta di un territorio, di un pezzo di questa nostra Italia troppo spesso mal giudicato. Così, detto fatto, il 19 maggio alle prime luci dell'alba in ventitré ci imbarchiamo a Bologna su un aereo che ci porterà a Lamezia Terme, dove ci aspettano gli incaricati della *Naturaliter*, l'agenzia locale cui ci siamo affidati per questa nostra esperienza. Brevi saluti di presentazione, e saliti sui pulmini, si parte per l'avventura. Prima destinazione, Reggio Calabria, una visita ai Bronzi di Riace è d'obbligo, chi non li conosce? non occorrono spiegazioni per la descrizione di queste meraviglie del mondo antico davanti alle quali non si può che rimanere stupiti per così tanta bravura e armonia nel raffigurare il corpo umano. Dopo questa tappa si riparte subito, il programma della giornata è intenso, il paese di Pentadattilo ci aspetta. Un paese pieno di storia antica e di cultura greca sulla costa Ionica, che deve il suo nome alla località in cui sorge, una rupe a forma di cinque dita. Qui visitiamo la chiesa e alcuni monumenti, e poi via di nuovo in pullman alla destinazione finale della giornata, l'Agriturismo, il Bergamotto. Il bergamotto è un agrume dal sapore aspro, che solo qui riesce a crescere. Un frutto, come c'è spiegato dal sig. Ugo, proprietario dell'agriturismo, che ci accompagna a visitare gli agrumeti, che fino al dopo guerra erano molto richiesti per le sue proprietà farmaceutiche, poi abbandonate perché sostituito da sostanze più facilmente reperibili, ma che ora rivivono un momento di rinascita poiché fortemente richiesto e rivalutato in diversi campi commerciali. Come da programma il nostro sarà un viaggio alla scoperta di questa terra, non solo trek. Così raggiungiamo paesi come Gallicianò, piccolo borgo arroccato sotto un monte la cui caratteristica principale è quella di aver conservato un forte legame con le sue origine greche. Infatti si parla ancora il greco antico e le indicazioni stradali sono anche in greco. Eh sì qui è nel centro dell'area Grecanica, e Bova piccolo borgo di 500 abitanti a 840 m F.L.M. ne è la capitale. La raggiungiamo il



giorno dopo, attraverso un ripido sentiero. Il trek continuo, il paese abbandonato di Roghudi ci aspetta nella tappa successiva. Ci arriveremo dopo sei ore di cammino, dopo una lunga discesa che ci farà giungere fino alla fiumara Amendola, la più vasta della Calabria. Il paese di Roghudi sorge in sostanza su un crinale della montagna che scende nella fiumara. Era stato ristrutturato recentemente, poi abbandonato per motivi sismici. Risalirlo e ripercorrerlo fanno un certo effetto. Ma si continua, e ora si entra nella parte più impegnativa del trek, quella che toccherà i monti più alti dell'Aspromonte. Il paesaggio, infatti, cambia. La macchia mediterranea è sostituita da boschi di conifere, il clima si fa più fresco, le ginestre con il loro giallo folgorante la fanno da padrona nel paesaggio. La tappa che ci aspetta sarà lunga sette ore con un dislivello di più di 1000 m, niente male. Così accompagnati dal mitico Antonio, un personaggio molto particolare, figlio di queste terre. Al posto del solito bastoncino usa una piccola ascia con un manico molto lungo. Subito incute timore, ma poi conoscendolo ed entrando in confidenza si rileva una persona tutt'altro che scontrosa. Insieme con lui attraverso boschi e praterie di felci scendiamo alle imponenti cascate del Maesano, dove una consistente massa d'acqua attraverso più balzi sprofonda nella gola sottostante verso il mare. La trasferta successiva prevede una

sosta a Gambaria, località sciistica della Calabria a 1300 m. s.l.m.. La successiva escursione sulla costa Tirrenica, sopra Scilla si svolge in mezzo alla nebbia, in un verde lussureggiante della costa piena di fiori e piante aromatiche, ma del panorama che dovrebbe essere eccezionale, ne vediamo ben poco. La sera si torna alla costa ionica. È incredibile la differenza di clima e vegetazione fra le due coste. Dal verde lussureggiante di quella Tirrenica si torna al paesaggio quasi africano di quella Ionica. Il viaggio ormai volge al termine, una breve visita alla Vallata delle grandi Pietre, enormi monoliti a forma sferica sopra lo spettacolare borgo di Natile Vecchio, suggella nel migliore dei modi la fine del trek. Io abituato a montagne di tutt'altro genere mi sono ricreduto. L'accoglienza, il folklore, il sapore, l'ospitalità, la cucina e, diciamo pure, anche le contraddizioni di questa terra che cerca nel turismo e in particolare nei suoi giovani una sua riscossa da un passato e purtroppo anche da un presente troppo spesso ricordato solo per episodi di cronaca nera, meritano rispetto e aiuto, e noi possiamo darlo con la nostra presenza e considerazione. Un ringraziamento doveroso va all'agenzia, la *Naturaliter* che ha provveduto egregiamente al nostro soggiorno, assecondandoci pazientemente anche nei nostri piccoli capricci e a Claudio e Monica, i nostri organizzatori del CAI di Imola.

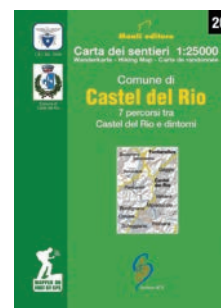
Sante

### In breve

#### Nuova cartina del territorio di Castel del Rio

La nuova carta "Alta valle del Santerno", la n°23 della serie Monti Editore-Cesena, coprirebbe, è il caso di dire "finalmente", un vuoto che durava ormai dall'esaurirsi delle carte CAI-Regione E-R alla scala 1: 50.000, scala, tra l'altro, non certo ottimale per l'escursionismo. Alle quote più basse è ancora disponibile la nostra "Colline Imolesi" poi ci sono la "Vena del Gesso" della Borea (Mapping incentrata un poco a est e la "Alte valli del Sillaro, Idice, Zena e Savena" di Trackguru, incentrata un poco ad ovest. Con tutta questa produzione rimaneva incredibilmente scoperta la media vallata del Santerno attorno a Castel del Rio. Finalmente il "buco" è riempito poiché è appena uscita la n°26 della serie Monti Editore, proprio dal titolo "Comune di Castel del Rio". In realtà, la mappa, abbracciando il territorio compreso tra Fontanelice e Coniale, rende completa la copertura della nostra zona. La nostra sezione ha verificato percorsi e toponimi e la carta può fregiarsi dell'"aquilotto" del CAI. La cartina è in vendita presso la nostra sede. Buone escursioni!

Antonio Zambrini



#### Alla Biblioteca sezionale più di 1.500 volumi

La BIBLIOTECA SEZIONALE in sede è aperta tutti i mercoledì dalle 20.30 alle 22.30. Nella nostra biblioteca sono presenti più di 1.500 volumi disponibili da consultare.

È possibile scaricare l'elenco dei libri (catalogo on line) entrando nel sito del CAI <http://www.cai-imola.it/biblioteca-catalogo-on-line>.

#### Camminacittà

Continuano le camminate del lunedì sera del CamminaCittà. Ritrovo alle ore 20,30 al parcheggio della Bocciofila in viale Saffi, per camminare lungo i tracciati su aree pedonali, piste ciclabili e parchi. Come sempre si può scegliere tra due tracciati di diversa lunghezza. Partecipazione libera e gratuita. Non occorre iscrizione. Camminare fa bene alla salute!